

Il Cittadino, 26 ottobre 2012

In carcere tutto è scontato e niente lo è. Basta sfogliare un vocabolario per rendersene conto. Se cercate le parole "scontare" oppure l'aggettivo "scontato" tutti, o quasi, i significati vi condurranno dentro il carcere. Da questa riflessione prende avvio il progetto di un libro accompagnato da un dvd con il documentario "I giorni scontati" di Germano Maccioni.

Il volume si intitola "I giorni scontati. Appunti sul carcere", è curato da Silvia Buzzelli, docente di diritto penitenziario all'Università degli Studi di Milano-Bicocca, è realizzato dalla Sandro Teti Edizioni e raccoglie le riflessioni di un gruppo di studiosi: direttori penitenziari, educatori, docenti, esperti europei, giuristi. Un'opera che ha molto a che fare con il Lodigiano e che esce proprio in coincidenza con i cento anni del carcere di Lodi.

Il collegamento con la nostra città è di vario genere. Anzitutto nel volume ci sono gli scritti di tre "lodigiani": Stefania Mussio, attuale direttrice della casa circondariale di via Cagnola e anima di una serie di eventi per ricordare l'importanza di un'istituzione come il carcere per la città e il suo territorio; Elena Zeni, che lavora in carcere come educatrice e fa da motore a un'infinità di attività e di progetti e infine Ercole Ongaro, lo storico che alla struttura di via Cagnola ha dedicato un libro uscito di recente, ricostruzione fedele di decenni di reclusione e di libertà. Gli altri testi raccolti nel libro sono di Mauro Palma, Silvia Buzzelli, Claudia Pecorella, Fabio Cassibba, Elena Lombardi Vallauri, Marco Verdone, Massimo Filippi, Luigi Lombardi Vallauri. Molti di questi esperti a Lodi, di recente, sono anche passati per incontri pubblici, dibattiti, riflessioni sul futuro della struttura.

Il progetto della Teti Edizioni si divide in due parti perché scrivere e vedere sono azioni più che mai necessarie quando il tema da affrontare è il carcere. Allora la presenza di un regista e attore è indispensabile; un artista, per sua natura sensibile, abituato ai tempi e all'immedesimazione nell'altro, forse riesce meglio di un giurista a interpretare il problema di fondo attorno al quale ruotano le questioni penitenziarie: la presenza cioè di un corpo incarcerato, prigioniero di un'istituzione burocratica, contraddittoria, che si prefigge l'obiettivo di punire senza sofferenza e di redimere, ma non ne ha gli strumenti.

La vera tesi è che c'è carcere e carcere e che in un'Italia che ha problemi, con sanzioni e contestazioni anche dall'Unione europea, qualcosa funziona. Il film di Germano Maccioni, che è stato girato a Lodi, e racconta una casa circondariale diversa dalle altre, illumina su diversi aspetti. E regala una speranza: che il recupero sia possibile, al di là di tutto, se qualcuno davvero lo vuole.